
L'ANALISI
LINGUISTICA E LETTERARIA

FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE
E LETTERATURE STRANIERE
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

2

ANNO XIV 2006

PUBBLICAZIONE SEMESTRALE

INDICE

"The Play's the thing" (II.II.600): il teatro, l'Amleto e i burlesques ROBERTA GRANDI	271
Nerval traduttore di Schiller: la fiaba morale e il destino MARIA GABRIELLA ADAMO	295
La pantomime entre symbolisme et naturalisme MARISA VERNA	325

La 'testimonianza orale' in Guatemala al volgare del '900: osservazioni su
alcuni generi in uso tra gli anni Ottanta e Novanta 347

ILARIA LASAGNI

"Un fatto di poesia". Per una lettura delle *Considerazioni di un impolitico* di
Thomas Mann 379

LUCA CRESCENZI

Dall'*Ipersonetto* di Andrea Zanzotto. Due traduttori a confronto: Philippe
Di Meo e Gérard Genot 389

GIULIA GRATA

La négation: point névralgique du discours? 409

ELETTRA BORDINO ZORZI

RECENSIONI 431

Rassegna di linguistica generale 451
a cura di MARIO BAGGIO e MARIA CRISTINA GATTI

Rassegna di glottodidattica 457
a cura di BONA CAMBIAGHI

Rassegna di linguistica francese 469
a cura di ENRICA GALAZZI

pone la forma del *blended learning*, ossia un esempio felice di integrazione fra *distance learning* per mezzo di Internet e di didattica in presenza, *face-to-face*.

Il volume è corredato da un'ampia bibliografia di testi a stampa e riferimenti *on-line*, aggiornati al 2004.

Erika Nardon-Schmid

BERNARD PY, *Représentations langagières et malentendus dans l'enseignement plurilingue*, "Education et sociétés plurilingues. Educazione e società plurilingue", 19, 2005, pp. 73-84

L'articolo di B. Py sulla nozione di competenza plurilingue, che sembra avere un certo successo oggi in glottodidattica, problematizza e cerca di smorzare facili entusiasmi, definendo l'ideologia "monolingue" e quella "plurilingue", e distinguendo il più raro plurilingue "compiuto" dal più frequente plurilingue "approssimato".

L'approssimazione e la creatività appunto occuperebbero un posto cruciale nel secondo tipo di plurilingue, che non è comunque mai la somma di due monolingue, ma che potrebbero diventare il vero motore propulsore di una pedagogia linguistica mirata al superamento delle incompatibilità che incontriamo tutti quotidianamente nella società di oggi.

Le domande che seguono all'articolo di B. Py, appartenente alla sezione "Débat" del Bollettino del CIEBP (*Centre d'Information sur l'Education Bilingue et Plurilingue*), raccolte da Yannick Lefranc arrivano fino a supporre l'esistenza di un plurilinguismo d'élite, che si opporrebbe a un plurilinguismo di massa, che vede l'accostamento di alcune semi-lingue.

Bona Cambiaghi

FRANCA BOSCA - CARLA MARELLO, - SILVANA MOSCA ed., *Saperi per insegnare. Formare insegnanti di italiano per stranieri. Un'esperienza di collaborazione fra università e scuola*, Loescher editore, Torino 2006, pp. 308

Il volume raccoglie i frutti della proficua collaborazione tra l'Università degli Studi di Torino e l'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte nell'ambito della formazione nella didattica dell'italiano L2, presentando un'ampia varietà di contributi di glottodidatti, linguisti e insegnanti coinvolti dal 1999 in poi in progetti nazionali e locali.

Le prime due parti del volume (*Il percorso formativo* e *Aspetti della formazione*) mettono a fuoco le dinamiche dei percorsi di formazione all'insegnamento dell'italiano a stranieri e alcuni dei temi centrali per una formazione in questo settore.

Carla Marello traccia un quadro delle possibili modalità di contatto tra scuola e università, offrendo alcuni esempi significativi di collaborazioni che hanno dato risultati di estremo interesse, come la realizzazione della collana *L'officina della lingua* per l'autoformazione di insegnanti di italiano lingua straniera (per i tipi di Paravia Scriptorium, Paravia Bruno Mondadori poi e Guerra Edizioni oggi), o i corsi promossi dal Ministero e organizzati dall'Università di Torino, destinati all'aggiornamento di insegnanti in servizio e finalizzati principalmente a sollevare una presa di coscienza della questione della norma linguistica nella didattica dell'italiano, in particolare attraverso la riflessione sulla lingua e l'analisi dei materiali.

Silvana Mosca illustra le azioni di formazione di insegnanti di italiano a stranieri realizzate dall'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte tra il 1987 e il 2000, ossia prima dell'interazione con l'istituzione universitaria. Si tratta

di quattro progetti, anche oggi attivi: il progetto LITOS (Lingua Torino Stranieri), che si occupa del problema dell'educazione linguistica nella scuola multiculturale e ha come obiettivi principali la ricerca-azione, la formazione continua dei docenti, la qualificazione di formatori, la produzione di strumenti per la professionalità dei docenti e per la didattica; il progetto BENVENUTA-BENVENUTO, che offre un percorso di apprendimento dell'italiano per l'alunno straniero della scuola di base (5-16 anni), basato su un materiale didattico multimediale; il progetto di formazione REPEAT (*Retraining to Promote Equality and Achievement*) e il progetto di documentazione e diffusione EUROSIDICE (*European Strategies of Dissemination of Intercultural Experiences*), cofinanziati dalla Commissione Europea.

Arturo Tosi affronta il tema dell'immigrazione e del multiculturalismo, prima con uno sguardo al panorama internazionale e poi con un approfondimento relativamente al contesto nazionale, illustrando le caratteristiche peculiari del rapporto lingua e società nella tradizione italiana, nonché la specificità dei gruppi di recente immigrazione nel nostro Paese.

Franca Bosc racconta l'esperienza di formazione dei docenti nell'ambito dei progetti ministeriali condotti dall'Università di Torino, presentando l'articolazione delle lezioni e dei laboratori e la modalità di produzione dei materiali.

I contributi che seguono trattano gli aspetti linguistici e glottodidattici fondamentali per un percorso completo di formazione nella didattica dell'italiano L2: la lingua dell'apprendente, le caratteristiche tipologiche delle lingue di immigrazione e la loro variabilità sociolinguistica (Mario Squartini); la lingua dell'apprendente dal punto di vista delle varietà di apprendimento, la nozione di interlingua e l'analisi degli errori

(Cecilia Andorno); la lingua dello studio e il problema dell'italiano dei manuali scolastici (Fernanda Minuz); l'uso delle nuove tecnologie nella didattica dell'italiano L2, esemplificato dalla creazione di Addizionario, un *software* multimediale per un approccio ludico e creativo all'apprendimento e insegnamento del lessico (Giovanna Turrini, Laura Cignoni, Alessandro Paccosi); le strategie di comunicazione nell'interazione tra insegnante e alunno e il ruolo giocato dai fattori affettivi e identitari (Rosa Maria Torrens Guerrini).

La terza parte del volume è dedicata al retroterra linguistico degli allievi: Sergio Scalise e Antonella Ceccagno affrontano il problema della facilità o complessità delle lingue a partire da un confronto tra italiano e cinese, prendendo in esame i diversi livelli linguistici; Claudia Tresso si occupa della lingua araba e della situazione linguistica dell'arabo; Manuel Barbera presenta le risorse della Rete per il cinese e per l'arabo, utili per avere consapevolezza dei problemi linguistici degli apprendenti sinofoni o arabofoni, ma anche per valorizzare il patrimonio linguistico e culturale dello studente; al mondo ispanofono si rivolgono i contributi di Andrea De Benedetti, che focalizza l'attenzione sugli errori tipici nell'italiano di apprendenti ispanofoni, e di Alessandro Vietti che analizza l'italiano di peruviani.

L'ultima parte del testo, attraverso i contributi dei formatori e anche di alcuni insegnanti, propone i contenuti dei laboratori di formazione in relazione a diversi temi di carattere metodologico e didattico-operativo: l'italiano per lo studio e la questione della leggibilità e comprensibilità dei manuali, che prevede, nello scenario delle possibili soluzioni, la redazione di testi ad alta comprensibilità e l'elaborazione di attività per facilitare la comprensione e l'apprendimento dei contenuti (Franca

Bosc); l'analisi degli errori degli apprendenti in ottica contrastiva (Anna Cattana e Maria Teresa Nesci); la teoria del prototipo e la sua applicazione nell'insegnamento/apprendimento del significato delle parole e delle loro correlazioni semantiche (Aura Malandra); lo sviluppo della comprensione orale e le attività esercitative connesse all'ascolto (Fabia Gatti); lo sviluppo dell'apprendimento del lessico e dei concetti attraverso l'uso di *Stra-Addizionario*, un vocabolario multimediale curato dagli allievi stranieri (Franca Bosc); la riflessione sui processi di formazione delle parole in italiano e sull'uso e il significato degli affissi, in particolare attraverso *MorFO*, un *software* proposto come strumento didattico per gli apprendenti, come sussidio per l'analisi e lo studio dei morfemi derivazionali, e per i docenti, come possibilità di lavoro sui testi e sui meccanismi di formazione delle parole in essi contenute (Elisa Corino); l'offerta di formazione dei docenti nel settore dell'italiano a stranieri (Carola Garosci).

Al volume è poi allegato anche un utile Cd-Rom che permette di visionare i risultati delle esperienze didattiche e i materiali prodotti all'interno dei laboratori.

Silvia Gilar doni

PAOLA DESIDERI, *La fonetica come fondamento della glottodidattica nel tardo ottocento*, "Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata", 2006, 1, pp. 101-122

L'articolo analizza il contributo fondamentale della fonetica alla glottodidattica a cavallo tra il diciannovesimo ed il ventesimo secolo. L'autrice illustra una serie di studi, ricerche e metodi innovativi che i fonetisti hanno elaborato e grazie ai quali l'insegnamento delle lingue straniere è passato dal metodo grammaticale traduttivo, fondato sullo

studio prescrittivo e astratto delle lingue straniere, sull'insegnamento analitico-deduttivo delle regole della grammatica e sull'attività di traduzione prevalentemente letteraria, alla *living philology* di Sweet, che dava finalmente dignità alla lingua parlata prendendone in considerazione le varietà diacroniche, diatopiche, diafasiche, diastratiche e diamesiche, e gli impieghi orali concreti.

Un momento fondamentale di questo processo è stata la nascita ufficiale dell'International Phonetic Alphabet nel 1888 e le ripercussioni sulle successive teorie linguistiche.

Francesca Bosio

MARCO MEZZADRI ed., *Integrazione linguistica in Europa. Il Quadro comune di riferimento per le lingue*, Utet, Torino 2006, pp. 246

Nella Collana di Glottodidattica della Utet esce questo volume diviso in due parti, di cui la prima è incentrata sul *Quadro* come strumento di politica linguistica e comprende i quattro contributi di Patrizia Mazzotta, di Paolo E. Balboni, del curatore stesso del volume Marco Mezzadri e di Roberto Dolci, e la seconda, incentrata sul *Quadro* come strumento glottodidattico comprende otto contributi non solo italiani, e precisamente gli articoli di J.L.M. Trim, di Gé Stoks, di Massimo Vedovelli, di Carmel M. Coonan, di Barbara Spinelli, di Daniela Zorzi, di Marco Cardona e di Giuliana Grego Bolli.

Natura, storia e dimensione "civile" del *Quadro* sono presentate e descritte da autorevoli studiosi italiani e stranieri di glottodidattica e da alcuni autori del *Quadro* stesso, tutti concordi nel definire coerenza, trasparenza e didattica mirata all'azione di questo strumento di lavoro ritenuto ormai indispensabile per ogni insegnante di lingue, considerato come operatore in un sistema, in